

«Io al posto di Bianco e Licandro? Mi avrebbero massacrato...»

Ci ha pensato sù solo pochi minuti. Poi tutto d'un fiato ha scritto su Facebook un «post» che non lascia spazio a interpretazioni diverse. Per l'ex sindaco Raffaele Stancanelli la foto di Bianco e dell'assessore Licandro col presunto prestanome del boss leni è la conferma che in città c'è un silenzio compromettente quando episodi dubbi interessano esponenti del centrosinistra o di questa amministrazione, mentre non sarebbe la stessa cosa se a finire al centro di un episodio non chiaro ci fosse un rappresentante del centrodestra che per questo motivo finirebbe nel tritacarne. Lo abbiamo sentito per aver chiariti alcuni passaggi sul suo



messaggio: «Ripeto il concetto: se al posto di Bianco e Licandro ci fossi stato io mi avrebbero massacrato... ». E aggiunge riprendendo pari pari il suo post: «Non conosco il signor Di Bella e mi auguro che possa dimostrare la sua innocenza, ma vi invito - aggiunge Stancanelli - a immaginare cosa sarebbe successo se in quella foto ci fossi stato io. Le vestali dell'antimafia catanese, dell'associazionismo progressista, democratico e militante di "Cittàinsieme", dell'intellettualismo impegnato e progressista, del sindacalismo da salotto, della borghesia bene e radical chic, si

sarebbero mobilitate per liberare il Comune di Catania da questa vergogna. Oggi invece silenzio assoluto».

Lei nelle sue rare dichiarazioni sullo stato della città ha sempre fatto riferimento a una fase di normalizzazione che lei sostiene si è posata su Catania. Allude a ciò per commentare questo episodio?

«Alludo a questo scenario di silenzio. Basta, però, immaginarsi cosa sarebbe accaduto a me, se malauguratamente mi fossi trovato al posto di Bianco. L'assessore Licandro il giorno dopo non avrebbe perduto occasione per attaccarmi e criticarmi aspramente. E non sarebbe stato soltanto lui... ».

G. BON.



CITTÀINSIEME: «IL SINDACO DIA SPIEGAZIONI PLAUSIBILI» Sulla foto e sull'iter dalla «Strada degli artisti» è intervenuta Cittàinsieme: «Siamo assolutamente e con ferma determinazione con gli occhi puntati sulla amministrazione. Abbiamo già da tempo programmato, per la fine di ottobre, un'assemblea cittadina per mettere a fuoco le contraddizioni e i limiti di amministrazione e Consiglio comunale, invitando a un diretto confronto il Vicesindaco Marco Consoli e il consigliere Notarbartolo le cui denunce e le cui polemiche con il partito di appartenenza hanno riempito le pagine de "La Sicilia". Notarbartolo ha già aderito. Attendiamo la risposta del vicesindaco». Quindi Cittàinsieme aggiunge: «Siamo molto critici per quanto riguarda la cosiddetta "sinergia pubblico-privato" instaurata dall'amministrazione. Pensiamo sia solo una scappatoia che rivela l'impotenza della giunta Bianco e la voglia di voler mostrare, ad ogni costo, di saper fare qualcosa. L'ultimo episodio, l'inaugurazione della "Strada degli Artisti", che ritrae Domenico Di Bella, uomo ritenuto prestanome di un clan mafioso, a braccetto dell'assessore Licandro ed accanto al sindaco Bianco ci lascia stupefatti! E ciò a maggior ragione perché abbiamo memoria di alcune azioni compiute dall'amministrazione a tutela della legalità. Pensiamo alla vicenda del Centro commerciale sul Lungomare o al parcheggio in project financing del Piazzale Sanzio (che auspichiamo la magistratura amministrativa, sollecitata da un recente ricorso delle ditte aggiudicatarie, blocchi definitivamente). Sembra un episodio molto grave, soprattutto ad un movimento come CittàInsieme che 30 anni fa ha contribuito ad eliminare la "Pam Car" da viale Raffaello Sanzio per costruire il Parco Falcone.

Ci auguriamo che la magistratura chiarisca al più presto questa squallida vicenda e che il sindaco Bianco sappia e possa dare delle spiegazioni plausibili a quanto sta accadendo nella nostra città».

SOFIA E MASTRANDREA CON BIANCO. Sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere di «Con Bianco per Catania», Carmelo Sofia che dice no a un «gioco al massacro: «In merito alle polemiche su Bianco e Licandro occorre sottolineare che si parla di due personaggi pubblici di specchiata moralità che hanno fatto della legalità il loro vessillo. Voglio rimarcare il fatto che questo genere di accuse altro non sono se non un gioco al massacro verso il primo

30. CATANIA

CASO EMPIRE, IL CIRCOLO SAN LEONE: «IL PD NON PUÒ RIMANERE IN SILENZIO»
Cittàinsieme a Stancanelli: «A cuore solo la città»**GIUSEPPE BONACCORSI**

Il caso dell'inaugurazione della «Strada degli artisti», con la foto del sindaco Bianco e di Licandro accanto al patron dell'«Empire» Di Bella, indicato dalla Procura quale prestanome de boss Ieni, continua ad alimentare il dibattito. Ieri con una breve nota «CittàInsieme» ha replicato alle parole dell'ex sindaco Stancanelli che in una nostra intervista aveva detto: «Vi invito a immaginare cosa sarebbe successo se in quella foto ci fossi stato io. Le vestali dell'antimafia catanese, dell'associazionismo progressista, democratico e militante di Cittàinsieme si sarebbero mobilitate per liberare Catania. E invece silenzio assoluto». Cittàinsieme replica: «Su «La Sicilia» di ieri le nostre parole smentiscono categoricamente quelle dell'ex sindaco

Raffaele Stancanelli. Ricordiamo a Stancanelli e a quanti non l'avessero ancora capito che il movimento CittàInsieme non fa parte né difende, a priori, nessuna parte politica, ma ha a cuore solo e sempre gli interessi della città».

Intanto l'accusa di poca accortezza nell'organizzazione dell'evento è uno dei temi del dibattito in città e nei partiti che fanno capo alla maggioranza. Il segretario del circolo Pd San Leone-Rapisardi, Angelo Mammana, attraverso una nota ha chiesto che «sulla vicenda Empire e sugli accordi stretti tra il Comune ed il proprietario della discoteca Domenico Di Bella credo che il Pd catanese non possa stare in silenzio. Non questa volta, non in questa occasione. Il Pd - aggiunge Mammana - che è alla guida dell'amministrazione cittadina, ha il dovere di dire qual-

cosa: è una questione di rispetto per tutta la città».

Quindi il segretario del circolo ha aggiunto: «Sono io il primo a non credere a legami tra l'amministrazione Bianco e la criminalità, ma questa vicenda ha creato molto sconcerto tra i cittadini catanesi e a maggior ragione tra gli iscritti del Partito. In particolare stupisce la poca accortezza dell'assessore Licandro, dato che si sapeva che la discoteca Empire era rimasta coinvolta in indagini partite anni fa. In ogni caso, una figura istituzionale deve stare al di sopra di ogni sospetto e, quando commette gravi errori deve assumersi le proprie responsabilità e se è il caso rassegnare le dimissioni». «Su tutto questo però pesa ancora una volta il silenzio del Pd - conclude -. Un silenzio che ci auguriamo il segretario Enzo Napoli voglia rompere al più presto».